

“Ritornati dall’Inferno”: giornalisti palestinesi nelle carceri israeliane raccontano “Tortura, stupro, minacce e fame”

Palestina Occupata – [QudsNews](#). Giornalisti palestinesi detenuti nelle carceri israeliane hanno raccontato abusi diffusi, tra cui percosse sistematiche, fame e stupro, secondo un rapporto del Comitato Internazionale per la Protezione dei Giornalisti (CPJ). In un rapporto del 19 febbraio, il gruppo per i diritti dei media ha dichiarato di aver intervistato 59 giornalisti palestinesi imprigionati da Israele dopo l’inizio della guerra genocida israeliana a Gaza nell’ottobre 2023.

Tutti tranne uno hanno riferito di aver subito “tortura, abusi o altre forme di violenza”, ha affermato.

Gli abusi variavano da percosse con manganelli ed elettroshock a dolorosissime posizioni di stress, anche sotto acqua fognaria, oltre a violenza sessuale. Due giornalisti hanno dichiarato di essere stati stuprati.

Il giornalista Sami al-Sai ha affermato che i soldati lo hanno spogliato e penetrato con un manganello e altri oggetti in una piccola cella nella prigione israeliana di Megiddo, un’agonia che, ha detto, lo ha lasciato in uno “stato psicologico grave”.

“Le descrizioni di violenza sessuale sono apparse ripetutamente nelle testimonianze, con giornalisti che hanno descritto le aggressioni come finalizzate a umiliarli, terrorizzarli e segnarli permanentemente”, ha affermato il rapporto del CPJ.

Altri resoconti hanno dettagliato abusi psicologici, tra cui minacce di uccidere membri della famiglia, privazione del sonno attraverso musica ad alto volume e negligenza medica, come la negazione di cure per gravi fratture ossee e lesioni agli occhi.

Il giornalista Amin Baraka ha dichiarato di essere stato ripetutamente minacciato per il suo lavoro con Al Jazeera.

“Un soldato israeliano mi ha detto, parola per parola in arabo: ‘Il corrispondente di Al Jazeera Wael al-Dahdouh ci ha sfidato ed è rimasto nella Striscia di Gaza, così abbiamo ucciso la sua famiglia. Uccideremo anche la tua famiglia,’” ha raccontato Baraka al CPJ. “In ogni prigioniero in cui mi hanno trasferito, sono stato sottoposto ad abusi fisici. Soffro ancora per i colpi allo stomaco ... e ho bisogno di un intervento chirurgico,” ha aggiunto.

Il CPJ ha affermato che le segnalazioni di abusi da parte di decine di giornalisti rivelano un “modello chiaro”.

“Non si tratta di episodi isolati”, ha dichiarato la Direttrice Regionale del CPJ Sara Qudah. “Essi rivelano una strategia deliberata per intimidire e mettere a tacere i giornalisti, e distruggere la loro capacità di testimoniare.”

Molti dei giornalisti incarcerati sono stati inoltre privati delle tutele legali di base, ha affermato il CPJ.

L’ottanta per cento di coloro che sono stati intervistati è stato detenuto secondo il sistema israeliano di detenzione amministrativa, il che significa che non sono state mosse accuse contro di loro. Uno su quattro ha dichiarato di non aver mai potuto parlare con un avvocato in alcun momento, secondo l’organizzazione di monitoraggio.

Inoltre, la stragrande maggioranza degli intervistati ha riferito di aver sperimentato “fame estrema o malnutrizione”, confermata da fotografie esaminate dal CPJ che mostravano i detenuti con “volti scavati, costole sporgenti e guance incavate”.

Alcuni giornalisti hanno dichiarato di essere sopravvissuti esclusivamente con “pane ammuffito e cibo avariato”.

Il CPJ ha affermato che i detenuti hanno perso in media 23,5 chilogrammi (54 libbre) durante la custodia.

“Siamo tornati dall’inferno”, ha detto il giornalista Imad Ifranji.

L’Amministratrice Delegata del CPJ Jodie Ginsberg ha invitato la comunità internazionale ad “agire” contro i maltrattamenti diffusi dei giornalisti nelle carceri israeliane.

“Il diritto umanitario stabilisce standard inequivocabili per il trattamento dei detenuti, ed è necessaria una responsabilità significativa per il mancato rispetto di tali standard”, ha dichiarato Ginsberg.

La presa di mira dei giornalisti palestinesi da parte di Israele durante la sua guerra genocida a Gaza è ben documentata: sono stati presi di mira, uccisi, affamati e rapiti.

Quasi 300 giornalisti e operatori dei media sono stati uccisi dagli attacchi israeliani a Gaza dall'inizio della guerra, secondo l'Ufficio Media del Governo di Gaza.